

## IL RINASCIMENTO NELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

Prosegue la rubrica sul Rinascimento: ogni mese vengono proposte due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa settimana coppia di articoli sono presentati Lucas Cranach il Vecchio (1472-1553) e Michelangelo Buonarroti (1475-1564), contemporanei e quasi coetanei come i protagonisti della scorsa uscita, ma anche in questo caso distinti dalla cultura di appartenenza, rispettivamente mitteleuropea e mediterranea.

### La scelta del ladrone

Schiacciati contro il terreno: così ci sentiamo di fronte alla "Crocifissione" di Lucas Cranach il Vecchio, proprio come dinanzi ad ogni altra pittura in cui il punto di fuga sia tanto traslato verso il basso. L'artista fiammingo accosta tuttavia, alla sensazione di disagio scenografico, l'inquietudine generata da un'opera in grado di racchiudere l'umano e il divino, Cristo e l'intera umanità.

Oltre al dolore contingente che contorce le mani di Maria e dilania le membra dei condannati a morte, tese all'inverosimile, l'artista coglie il significato ultimo della scena coincidente con il senso della nostra esistenza.

Un senso rappresentato certamente dalla morte di Gesù,

ma anche dai due ladroni che giocano un ruolo simbolico determinante, nonostante i Vangeli dedichino loro poche frasi. Quello buono riconosce infatti l'innocenza di Cristo e la propria colpevolezza, l'altro, incredulo e tentatore, ironizza sprezzante chiedendo di salvare tutti e tre dal supplizio.

Il bene e il male si scontrano alla destra e alla sinistra del Figlio di Dio: proprio come i ladroni hanno deciso l'uno di redimersi, l'altro di perseverare nella cattiva condotta, ciascuno di noi sceglie quale dei due emulare. Nel rombo rabbioso delle nuvole da cui è mosso il perizoma di Cristo, in una soluzione pittorica di inquietanti nodi e curve, è pronunciata quella domanda

che pone l'uomo dinanzi a tale scelta.



Lucas Cranach il Vecchio, "Crocifissione" o "Lamentazione ai piedi della Croce", 1503, Monaco di Baviera, Alte Pinakothek (foto tratta da [www.passionedicristo-nellarte.it](http://www.passionedicristo-nellarte.it)).

### Il "Tondo Doni": la "lente del Rinascimento"

Una lente attraverso cui è possibile osservare tutta l'esperienza artistica italiana tra Quattro e Cinquecento. La forma e la scena mi ricordano un'analogia opera di Botticelli, qualcuno parla di influenze leonardesche, altri di citazioni albertiane; io intravedo anche una freschezza di segno raffaellesca. Il gesto è tuttavia totalmente diverso e, dirò un'eresia, mi sembra quasi giottesco: in modo semplice e intimo, familiare, la Vergine riceve da Giuseppe il Bambino. Forse per affattarlo, forse per coccolarlo? Non si sa. Quel che è certo è che

abbiamo di fronte la Sacra Famiglia. Essa irradia sull'osservatore reale, che sta dinanzi, e sugli osservatori immaginari, che stanno sullo sfondo - sono gli ignudi - la buona novella portata da Cristo. Gli ignudi rappresentano il passato, l'uomo pagano prima della venuta di Gesù. Tra il passato e il presente sta un "filtro": Giovanni il Battista, che ha annunciato il Messia attraverso il Battesimo con acqua.

Il Tondo Doni è non solo, dunque, una lente sull'arte, ma anche una finestra sulla storia e sulla religione. Come

gran parte delle opere artistiche del Rinascimento? Sì, ma ha qualcosa in più: ne è autore Michelangelo!



Michelangelo Buonarroti, "Sacra Famiglia" ("Tondo Doni"), 1503-1504, Firenze, Galleria degli Uffizi (foto tratta da Wikipedia).